

## Servitù militari: superare contrapposizione stucchevole tra militaristi e antimilitaristi (Ignazio Locci)

Date : 23 Gennaio 2017



Riflettere e confrontarsi sulla **presenza delle Forze Armate in Sardegna** e sui vantaggi, in termini di **ricadute positive**, garantite alla nostra terra, è un dovere a cui la politica non può sottrarsi. Con il confronto è possibile comprendere se si può guardare all'*Esercito* come a una risorsa e non soltanto come a un ostacolo per lo sviluppo. Ed è bene partire dal presupposto che le condizioni attuali sono profondamente mutate e la tecnologia, anche militare, ha fatto passi da gigante. Ecco perché non possiamo più rimandare una riflessione seria sul **reale impatto delle Forze Armate nella nostra Isola**, sgomberando il campo da fraintendimenti e disinformazione.

Se gli attori coinvolti si confrontano senza pregiudizi di sorta, allora è bene valutare, con onestà intellettuale, il **progetto Siat**: sistema innovativo destinato all'addestramento simulato dei militari che in previsione coinvolgerà il **poligono di Capo Teulada**. Il *Siat* significa **ingenti investimenti economici** capaci di generare a loro volta importanti ricadute sull'intera isola (*non soltanto nelle comunità locali*): **occupazione e benefici per la nostra terra** non solo legati ai servizi di ristorazione, ma anche alle piccole imprese che, soprattutto nel **Sulcis**, sono in grande affanno; significa **favorire lo sviluppo di intrinseci e innumerevoli vantaggi e opportunità di crescita** per le possibili forme di cooperazione/collaborazione con gli enti di ricerca (*Sardegna ricerche e Crs4*) e gli *Istituti universitari di Cagliari e Sassari* che, per di più, **aiuterebbero la Sardegna a uscire dall'isolamento geografico e culturale** in cui rischia di precipitare. E ancora: con il *Siat* si assisterebbe al **potenziamento della Brigata Sassari**, all'utilizzo a scopi civili delle proprietà del *Ministero della Difesa* e alla **riduzione sensibile del munizionamento reale** di vario calibro sparato, a vantaggio dell'ambiente. Ciò significa che la concretizzazione del *Siat* garantirebbe una riduzione del 30% del carico di fuoco. Un dato che assicura almeno due vantaggi immediati: la **salvaguardia dell'ambiente** e l'**utilizzo delle aree** su cui ricadono le servitù a scopi civili anche in costanza delle esercitazioni militari. Siamo di fronte a traguardi fino a poco tempo fa inimmaginabili, che non possiamo sottacere: dobbiamo valutarli con onestà.

Ma c'è ancora un altro aspetto che va considerato nella sua interezza: l'Italia, oggi più che mai, valutato il periodo storico e i conflitti alle porte del *Mediterraneo*, **non può permettersi di rinunciare all'addestramento dei militari** e il *Poligono di Capo Teulada* è una vera e propria palestra che come tale va considerata. Noi dobbiamo puntare sulla **sicurezza dei militari impegnati nelle missioni di pace**, garantendo un esercito preparato nel migliore dei modi. Per questo ancora una volta faccio appello al **senso di responsabilità istituzionale**, cui oggi è chiamata la classe dirigente sarda, affinché si apra un dialogo con il *Comando Regione Militare* e con lo *Stato Maggiore dell'Esercito* attorno al **progetto Siat**. I rapporti tra la Regione e gli organi militari sono oggi in difficoltà a causa di un vero e proprio **cortocircuito istituzionale**, cui bisogna porre rimedio trovando un punto di incontro, un tavolo comune. Perché **offrire garanzie alle Forze Armate in Sardegna è per la politica un dovere irrinunciabile**. Non possiamo dare ascolto alle sirene suonate dagli **antimilitaristi di professione**, che a giorni alterni montano ad arte la solita polemica sulla dismissione delle basi militari, trascinando la politica nel terreno della **contrapposizione stucchevole tra militaristi e antimilitaristi**. La Regione ne prenda atto e agisca di conseguenza, decidendo una volta per tutte sul *progetto Siat*. E si tenga bene a mente che ci sono Regioni italiane pronte ad accaparrarsi il progetto. Se questo dovesse accadere, sarebbe l'ennesima beffa a danno dei sardi.

*Ignazio Locci - Vicepresidente del Consiglio regionale della Sardegna*

**(admaioramedia.it)**